



filippo de pisis

SOMMARIO

- Comunicato stampa
- Percorso di mostra
- Scheda tecnica
- Scheda catalogo
- Colophon
- Testi istituzionali
- Biografia
- Progetto di allestimento
- Selezione immagini per la stampa
- Regesto delle opere
- Visite guidate e didattica
- Attività collaterali
- Scheda sponsor



filippo de pisis

COMUNICATO STAMPA

Il Museo del Novecento di Milano dedica a Filippo de Pisis la più ampia retrospettiva milanese degli ultimi 50 anni, che mira a restituire la **sensibilità pittorica** dell'artista ferrarese e il **ruolo di protagonista** nell'esperienza della pittura italiana tra le due guerre.

La mostra è promossa e prodotta da Comune di Milano | Cultura - Museo del Novecento e dalla casa editrice Electa, con il sostegno della Associazione per Filippo de Pisis. Aperta al pubblico dal 4 ottobre al 1° marzo 2020, l'esposizione è **curata da Pier Giovanni Castagnoli con Danka Giaccon, conservatrice del Museo del Novecento.**

Poeta e pittore dal talento versatile, Filippo de Pisis (Ferrara 1896 - Milano 1956) è una **figura senza confronti nelle vicende artistiche del Novecento italiano**. Ha attraversato Paesi e movimenti pittorici lasciando la propria impronta senza mai concedersi interamente a nessuna corrente artistica.

Viaggiatore instancabile, **ha vissuto e lavorato a Milano, Roma, Venezia, nel Cadore, ma soprattutto a Parigi e a Londra**, tutti luoghi per lui "fatali" e fucine di continue suggestioni pittoriche.

Nel corso della sua carriera de Pisis ricorse a **un'incredibile varietà di soggetti**, sempre filtrati dalla sua personale narrazione e senza mai uniformarsi a uno stile che non fosse il proprio: vivaci vedute cittadine, paesaggi ariosi delle montagne a lui care, intensi ritratti capaci di cogliere la personalità della figura descritta e inusuali combinazioni di nature morte.

Suddivisa in 10 sale l'esposizione presenta al pubblico **oltre 90 dipinti**, tra i più 'lirici' della sua produzione, provenienti dalle principali collezioni museali italiane: Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, Museo delle Regole Mario Rimoldi di Cortina d'Ampezzo, Galleria d'Arte Moderna di Torino, Mart di Trento e Rovereto, Ca' Pesaro di Venezia e La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Il **percorso cronologico** introduce e dispiega il mondo di de Pisis, dagli esordi del 1916, in cui risuona l'eco dell'incontro con la pittura metafisica di de Chirico, fino al periodo drammatico dei lunghi ricoveri nella clinica psichiatrica di Villa Fiorita all'inizio degli anni Cinquanta.



main sponsor Museo



museo nazionale romano palazzo ai temps

in collaborazione con



organizzazione e catalogo

Electa

“Prosegue con un vero protagonista del secolo scorso l’indagine appassionante che il Museo del Novecento conduce sulle figure più significative della storia dell’arte del Novecento italiano, e non solo - dichiara l’**Assessore alla Cultura Filippo Del Corno** -. Un’esplorazione che è sempre fortemente connessa alla collezione del Museo, dalla quale emergono continui stimoli di approfondimento in diverse e molteplici direzioni, tante quante sono le varietà di espressione di un tempo fertilissimo, in cui Milano è stata centro nevralgico di talento e creatività.”

“Una straordinaria selezione di capolavori di Filippo de Pisis per la prima volta in mostra a Milano che mira a restituiregli la giusta grandezza come artista e pittore”, dichiara **Anna Maria Montaldo Direttrice del Museo del Novecento**. “Dall’incredibile varietà di soggetti, ritratti con minuzia e in maniera del tutto personale, alla capacità di catturare il più insignificante dettaglio e renderlo fulcro di un intero universo: de Pisis colpisce per l’innata abilità nel coniugare talento, originalità e ricchezza intellettuale.”

In un continuo gioco di rimandi tra parola e colore, tra poesia e pittura, la rassegna ripercorre anche i temi cruciali della poetica di de Pisis attraverso accostamenti di vedute urbane, nature morte e seducenti fantasie marine: da *Le cipolle di Socrate* (1926) del Museo di Grenoble a *Natura morta isterica* (1919), a *Ring Square* (1935) della collezione Augusto e Francesca Giovanardi, a *Soldatino francese* (1937) del Museo d’Arte Moderna Mario Rimoldi - Regole d’Ampezzo di Cortina, fino al *Gladiolo fulminato* (1930) proveniente dalle collezioni ferraresi, solo per citare alcuni dei capolavori esposti.

Dalla primavera del 2020, l’esposizione sarà ospitata al Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps a cura di Pier Giovanni Castagnoli con Alessandra Capodiferro, nell’ambito del programma dedicato all’arte del Novecento italiano: nelle sale del Museo sarà esposta una nutrita selezione di carte e acquerelli di Filippo de Pisis, inevitabile riflessione sull’antico, insieme a un significativo nucleo di dipinti.

Le mostre saranno accompagnate da un unico **catalogo edito da Electa**.

PERCORSO DI MOSTRA

Il 1916 rappresenta nella vita di Filippo de Pisis (1896-1956) un momento decisivo.

Nel crocevia di suggestioni a cavallo tra pittura e scrittura, felici e importanti incontri nella natia Ferrara segnano la sua biografia: appena ventenne conosce i fratelli Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, e sotto la loro influenza sperimenta giovanili composizioni, prove "astratte", collage su carta, come *Natura morta isterica* (1919) e *Natura morta occidentale* (1919). Negli anni venti l'artista si dedica ancora prevalentemente alla scrittura, ma il soggiorno a Roma dal 1920 al 1924 apre nuovi percorsi. La prima personale alla Casa d'Arte Bragaglia, l'incontro con il maestro Spadini - che lo esorta a proseguire nella pittura - le suggestioni nate dai capolavori visti nei musei, nelle chiese e nei siti archeologici della capitale rafforzano in lui la consapevolezza nelle proprie capacità. Roma è anche il luogo in cui inizia a stringere i rapporti più fruttuosi con l'ambiente artistico, la città dove incontra i primi estimatori e sostenitori.

La produzione pittorica di questi anni è ancora in via di consolidamento, alcune natura morte lasciano aperto il confronto con artisti vicini alla rivista "Valori Plastici" di Mario Broglio.

Nel 1925 de Pisis si trasferisce a Parigi, città che tra fine ottocento e i primi decenni del novecento rappresenta un polo di attrazione per gli artisti,

per gli intellettuali, per gli esponenti delle avanguardie e per i promotori di nuove idee di tutta Europa. Il ferrarese vi ritrova molti suoi amici, tra i quali de Chirico, con cui frequenta il vivace mondo culturale della capitale francese: Braque, Picasso, Matisse, Joyce, Svevo, Cocteau. Ancora una volta musei, mostre, gallerie costituiscono per de Pisis una "spinta vitale". La sua prima mostra, a Parigi, riscuote un buon consenso. Le nature morte, le vedute cittadine, i paesaggi e i ritratti, sono temi cari all'artista che lo contraddistinguono per tutta la sua attività, in un crescendo di soluzioni formali e compositive, verso risultati sempre più personali e originali. Tra queste, le "nature morte" con il vasto repertorio di oggetti, animali o fiori in primo piano che spingono lo sguardo dell'osservatore, entro il perimetro del quadro, verso lo sfondo ampio e aperto, come nella *Natura morta marina* del 1924.

Ormai stabilitosi a Parigi, de Pisis trascorre le estati in Italia con brevi soggiorni a Venezia, Bologna e Roma,

mentre si reca in villeggiatura, con la madre o gli amici più cari, in Cadore o a Cortina. Nascono in queste località gli scorci dei villaggi alpini e gli intensi ritratti di montanari. Gli anni dal 1926 al 1929 sono tra i più prolifici dell'artista, che viene invitato ai principali appuntamenti espositivi: alle mostre di Novecento Italiano di Margherita Sarfatti e alla XVII Biennale di Venezia nella sala "Appels d'Italie" ordinata da Mario Tozzi.

Nelle nature morte dipinte in questi anni fanno capolino, tra gli oggetti sullo sfondo, i "quadri nei quadri" costruzione pittorica che si ritrova spesso nelle sue opere: a volte sono omaggi a colleghi (*Natura morta con quadro di de Chirico, 1928*) o a maestri del passato (*Natura morta con il capriccio di Goya, 1925*) altre sono opere non specificatamente identificabili. Questa soluzione compositiva rappresenta un gioco di rimandi con cui l'artista ribalta l'ordine del significato delle cose.

Sono molte le fotografie che ritraggono de Pisis in giro per la città con il cavalletto, così come vari sono gli aneddoti e i racconti di amici - primo fra tutti lo scrittore Giovanni Comisso - che descrivono l'artista nell'ebbrezza del momento d'ispirazione, sempre attorniato da un pubblico vivace e curioso. Velocità d'esecuzione, pennellate suadenti, colori accurati, sono i tratti principali che si ritrovano nei dipinti in cui ritrae la Ville Lumiere come *Rue de Dragon* (1930) o *Rue de Clichy* (1930). Il tratto breve e veloce, influenzato dalla pittura impressionista, ma non come semplice e pedissequa imitazione, delinea sempre più lo stile del pittore. A differenza dei maestri francesi, per de Pisis il paesaggio non è un'istantanea registrazione visiva, ma innanzitutto uno stato d'animo, l'espressione di un "paesaggio interiore". La lezione di Manet, invece, è rintracciabile in alcune soluzioni tecniche, in particolare nell'uso dei neri, utilizzati per le ombre, che tanto contraddistinguono le sue opere.

I giovani incontrati casualmente per le vie di Parigi diventano protagonisti di dipinti come *La testa di Negro* (1926) che documenta l'interesse, costantemente nutrito dall'artista, per le figure di diseredati, emarginati e di migranti che popolano la grande capitale francese. Nel *Marinaio francese* (1930), invece, de Pisis crea nuovamente un dialogo tra la scena in primo piano e lo sfondo ricco di oggetti: testimonianze mai casuali come in questo caso il guanto che rimanda alle opere di de Chirico.

Nel 1931 de Pisis è presente alla I Quadriennale di Roma, che nella seconda edizione gli riserva una sala personale. Le opere realizzate negli anni trenta permettono di seguire il percorso tracciato dall'artista: i ritratti sono sempre più introspettivi, le nature morte sono sempre ricche di felici invenzioni che dimostrano le sue straordinarie doti di pittore.

Nel 1935 de Pisis è invitato a Londra dal mercante Zwemmer per allestire una mostra nella sua galleria, a cui seguono numerose commissioni. Le vedute urbane londinesi sono un turbinio di segni e vibranti tocchi di pennello - *Ring Square* (1935) - dove esprime la sua capacità di cogliere visioni sempre inedite declinate attraverso la propria sensibilità. Un modo pittorico, uno stile ormai inconfondibile, che si affina e si conferma nel corso del tempo nei tanti paesaggi che negli anni seguenti esegue ancora a Parigi, a Milano e a Venezia. Nei periodi trascorsi in Italia, spesso nel mese di settembre, è ospitato dal pittore Juti di Ravenna in laguna, dove è solito dipingere *en plein air*.

De Pisis è anche un grande pittore di figura e sapiente ritrattista, dotato di una profonda capacità di introspezione psicologica che emerge in questa sezione della mostra. Esempari le opere compiute durante i soggiorni estivi trascorsi tra il Cadore e Cortina d'Ampezzo negli anni trenta, dove ritrae "vecchi" montanari, con i volti segnati e provati come *Il Vecchio* (1933), *Il Ritratto del buongustaio* (1931) e *Il Ritratto del pittore Rocchi* (1931).

Col *Ritratto di Golette* (1933), un dipinto fatto più di cancellazioni, abrasioni e sfregamenti che di stesure di pennello, il pittore si aggiudica il Premio Roma nel 1951. A Parigi l'artista dipinge nello studio di rue Servandoni che è riconoscibile in molte opere realizzate in questi anni come ne' *Il Soldatino francese* (1937): le pareti dello studio, colme di quadri e di oggetti di ogni tipo, ruotano attorno al perno del ragazzo in divisa. Fin dalla gioventù, de Pisis ha infatti sempre arredato le sue abitazioni ricreando delle scenografie teatrali. Nel 1934 il fratello Pietro lo invita a trascorrere una breve vacanza nelle sue residenze in Guascogna che diviene da quel momento uno dei suoi rifugi estivi e ispirazione dei suoi paesaggi (*Paesaggio di Guascogna*, 1938).

Nel 1939, allo scoppio della guerra, de Pisis ripara in Italia. Si sposta per brevi soggiorni a Bologna, Rimini, Vicenza per poi stabilirsi a Milano, fin quando lo studio non viene bombardato nel 1943, e infine a Venezia. Nel capoluogo lombardo il pittore abita in via Rugabella, vicino ad altri studi di artisti, dove accoglie collezionisti e galleristi che animano il mercato artistico italiano. Venezia è una città che de Pisis conosce molto bene: fin dai primi viaggi nella laguna realizza numerosi quadri con i palazzi, le calli e i canali della città. Le architetture, l'acqua, ma soprattutto la luce veneziana catturano la sua attenzione. I bagliori luminosi che permeano

la resa cromatica delle opere degli anni quaranta, caratterizzano non solo i dipinti *en plein air*, ma anche le nature morte, a partire dai due capolavori *Grande natura morta* (1944) e *Grande paesaggio* (1948). Le due tele di notevoli dimensioni, rare nel catalogo dell'artista, sono accostabili ai tipici *teleri* veneziani. In questi dipinti le campiture ampie e libere della vastità dei cieli sono in perfetto equilibrio con i brevi tratti che descrivono gli oggetti rappresentati in primo piano.

Il 1948 segna l'inizio di un periodo difficile per de Pisis. Tornato a Parigi vi trova una città completamente cambiata dopo gli anni della guerra e, nonostante la fama, fatica a ritrovare i legami di un tempo e a crearne di nuovi. Nello stesso anno la Biennale di Venezia gli riserva una sala personale con oltre trenta opere degli ultimi vent'anni, ma gli viene negato il Gran Premio della Giuria per la sua omosessualità. Anche la malattia nervosa, che già si era affacciata da qualche tempo, si aggrava e lo porta a lunghi ricoveri in case di cura, principalmente a Villa Fiorita a Brugherio. Anni di così profonda sofferenza sono segnati però anche da nuove capacità espressive e intuizioni compositive innovative. Una trasformazione incisiva del suo stile che non solo si rinnova, ma rende la sua arte estremamente attuale. Il tratto breve, tipico della sua pittura, la semplificazione e la rarefazione dei segni si accentuano. La poesia e l'armonia, da sempre ricercate, si esprimono in opere in cui gli oggetti, ormai famigliari, vivono nuove inquietudini e melanconie come ne *Il Cielo a Villa Fiorita* (1952) tra gli ultimi capolavori del catalogo dell'artista, morto nel 1956.

SCHEDA TECNICA

Titolo

Filippo de Pisis

Sede

Milano, Museo del Novecento

Date al pubblico

4 ottobre 2019 - 1 marzo 2020

A cura di

Pier Giovanni Castagnoli
con la collaborazione di Danka Giacon

Promossa e prodotta da

Comune di Milano | Cultura - Museo del Novecento
con la casa editrice Electa

Progetto allestimento

Alessandro Colombo e Paola Garbuglio

Progetto grafico

Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
-studio Sonnoli-

Orari

lunedì 14.30-19.30
martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30
giovedì e sabato 9.30-22.30
il servizio di biglietteria termina un'ora prima della
chiusura

Ingresso

open € 14 (valido fino al 21 febbraio 2020)
intero € 12
ridotto € 10
ridotto speciale € 6
speciale famiglia € 10 adulto (1 o 2 adulti)
€ 4 bambini (da 6 a 14 anni)

Informazioni

T. +39 02 884 440 61
c.museo900@comune.milano.it

Visite guidate e didattica

AD ARTEM
T. +39 02 02 6597728
info@adartem.it

Sito internet

museodelnovecento.org
electa.it



#depisismilano

Catalogo

Electa

Uffici stampa

Comune di Milano
Elena Conenna
T. +39 02.884.53314
elenamaria.conenna@comune.milano.it

Museo del Novecento
Rossella Molaschi
T. +39 02.884.48567
rossella.molaschi@comune.milano.it

Electa
Mara Pecci
T. +39 02 71 046 441 / Mob. +39 347 7187185
mara.pecci@consulenti.mondadori.it

responsabile comunicazione
Monica Brognoli
monica.brognoli@mondadori.it

SCHEMA CATALOGO

**Titolo**

Filippo de Pisis

Catalogo a cura di

Pier Giovanni Castagnoli

Editore

Electa

Progetto grafico

Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
– Studio Sonnoli –

Formato

21 x 31 cm

Pagine

232 a colori

Illustrazioni

oltre 160

Prezzo

29 euro

SOMMARIO

Pier Giovanni Castagnoli
Libero come farfalla nel sole

Maddalena Tibertelli de Pisis
Filippo de Pisis arriva a Parigi

Lorenza Roversi
**Gli esordi di Filippo de Pisis
tra poesia, metafisica
ferrarese e cultura europea.
Il sodalizio con Giuseppe Raimondi**

Alessandra Capodiferro
L'orma poetica dell'antico

ANTOLOGIA

Lettera ad Alberto Savinio

A Carlo Carrà

Pittura moderna

**Futurismo. Lettera aperta
a Benedetto Croce**

Il futurismo e il chiaro di luna

**La così detta
"arte metafisica"**

**Ancora degli abitanti della
Città dalle 100 Meraviglie**

L'Arte!

Le scatole

La fotografia

All'anima di Balzac

La camera magica

Finestra misteriosa

APPARATI

a cura di Danka Giacon
e Rossana Stellato

Biografia

Bibliografia essenziale

Opere in mostra

COLOPHON



Sindaco
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Filippo Del Corno

Direttore Cultura
Marco Edoardo Minoja

Direttrice Area Polo Arte
Moderna e Contemporanea
Anna Maria Montaldo

Ufficio stampa
Elena Maria Conenna



Direttrice
Anna Maria Montaldo

Coordinamento
amministrativo e
organizzativo
Anna Maria Bagarini

Conservatrici
Danka Giacon
Iolanda Ratti

Responsabile
sponsorizzazioni e
acquisizioni
Stefania Audenino

Ufficio prestiti, Archivio
iconografico, Archivi e
Biblioteca
Ignazio Amuro
Chiara Ceccutti
Maria Grazia Conti
Dionigi Tresoldi

Ufficio tecnico e
manutenzione
Marina Maggiulli

Ufficio Comunicazione
ed Eventi
Rossella Molaschi
Margherita Scirpa

Didattica
Maria Elena Santomauro

Amministrazione
e contabilità
Anna Maria Falcone
Rosa Pisani

Segreteria
Maria Elena Pizzi

Assistenza tecnica
Emanuele Beda
Antonietta Broggio

Servizio Civile
Carlotta Biffi
Valentina Plebani

Comitato Scientifico
Anna Maria Montaldo
Flavio Fergonzi
Danka Giacon
Maria Grazia Messina
Antonello Negri
Iolanda Ratti
Claudio Salsi

Main sponsor



Direttore e Presidente
del Consiglio
di Amministrazione
e del Comitato scientifico
Daniela Porro

Consiglio di
Amministrazione
Federica Galloni
Lorenzo Saltari
Paola Severino

Comitato scientifico
Paolo Carafa
Luca Giuliani
Paolo Liverani
Alessandra Sileoni

Collegio dei Revisori
dei conti
Gerarda Marasco,
Presidente
Nicola Miglietta
Paola Passarelli
Supplenti
Antonella Alberini
Alessandro Musetti

Ufficio del Direttore
Loredana Alibrandi,
Responsabile
Daphne Iacopetti

Segreteria del Direttore
Laura Santoro,
Caposegreteria
Laura Ciliberti

Museo Nazionale Romano Palazzo Altemps

Responsabile di sede
Alessandra Capodiferro

Coordinamento della mostra
Sara Colantonio
Antonella Ferraro
Chiara Giobbe

Servizio Mostre
Sara Colantonio

Servizio Educativo
Sara Colantonio,
Responsabile
Carlotta Caruso
e **Valeria Intini,** Assistenti

Servizio Inventario
e Catalogo
Chiara Giobbe,
Responsabile
Bruna Di Giamberardino
Silvia Ghinaglia

Servizio Fotoriproduzione
e Archivio Fotografico
Agnese Pergola,
Responsabile
Romano D'Agostini
Maria Daniela Donninelli
Luciano Mandato
Luca Zizi

Servizio Restauro
Giovanna Bandini,
Responsabile
Fabiana Cozzolino
Debora Papetti
Giulia Severini
Laura Ruggeri

Ufficio Tecnico
Mauro Marzullo,
Responsabile
Saveria Petillo
Astrid Ragnoli
Giovanna Rauccio
Giorgio Moroni
Maurizio Pesce,
Responsabile
manutenzione impianti

Ufficio Comunicazione
e Promozione
Angelina Travaglini,
Responsabile
Agnese Pergola,
Responsabile Social
Network

Ufficio Concessioni d'uso
Antonella Ferraro,
Responsabile
Gabriella Caramanica
Claudio Galli
Angela Vivolo

In collaborazione con



Gallerie d'Arte Moderna e
Contemporanea di Ferrara

de Pisis

Milano, Museo del Novecento
4 ottobre 2019 – 1 marzo 2020

a cura di
**Pier Giovanni Castagnoli
con Danka Giaccon**

Assistenza alla curatela
Rossana Stelato

Progetto di allestimento
Alessandro Colombo

Visual e Progetto grafico
**Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
– Studio Sonnoli –**

Allestimento
Pro-Event

Trasporti
Liguigli

Visite guidate e laboratori didattici
**Ad Artem
(Museo del Novecento)**

de Pisis

Roma, Palazzo Altemps
20 marzo – 20 giugno 2020

a cura di
**Pier Giovanni Castagnoli
con Alessandra Capodiferro**

Progetto di allestimento
Alessandro Colombo

Visual e Progetto grafico
**Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
– Studio Sonnoli –**

Trasporti
Liguigli

Sponsor tecnico

et al.

Catalogo

a cura di
Pier Giovanni Castagnoli

Testi di
**Alessandra Capodiferro
Pier Giovanni Castagnoli
Lorenza Roversi
Maddalena Tibertelli
de Pisis**

Coordinamento redazionale
Giovanna Crespi

Redazione
Emanuela Di Lallo

Progetto grafico
**Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
– Studio Sonnoli –**

Impaginazione
Barbara Galotta

Ricerca iconografica
Simona Pirovano

Electa

Direttore mostre e marketing
Chiara Giudice

Responsabile mostre
Roberto Cassetta

Mostre
**Ludovica Vigevano
Andrea Cremonesi
Grazia Miracco
Daniela Petrone
con Giulia Calvi**

Marketing
**Aurora Portesio
con Filippo Mohwinkel
e Giulia Mordivoglia**

Responsabile comunicazione
Monica Brognoli

Ufficio stampa
**Gabriella Gatto
Ilaria Maggi
Mara Pecci
con Arianna Pace**

Digital e Social Media
Stefano Bonomelli

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Responsabile librerie
Laura Baini

Organizzazione librerie
**Chiara Circolani
Carla Ingicco
Antonella Tozzi
Ilaria De Filippo**

Prestatori

Biennale di Venezia – ASAC, Fondo Artistico
Casa Museo Boschi Di Stefano – Comune di Milano
Collezione Augusto e Francesca Giovanardi, Milano
Collezione Banca Monte dei Paschi di Siena
Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
Collezione della Fondazione Cariverona
Collezione Laureati Briganti Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis"
Fondazione Magnani Rocca, Traversetolo (Parma)
Fondazione Musei Civici di Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro
Galleria d'Arte Moderna, Milano
Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi
Galleria d'Arte Moderna, Roma
Gallerie degli Uffizi
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
Galleria Proposte d'Arte Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Musée de Grenoble
Musei Civici Fiorentini – Collezioni del Novecento
Musei di Nervi – Galleria d'Arte Moderna di Genova
Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi – Regole d'Ampezzo, Cortina
Palazzo Maffei Fondazione Carlon
Pinacoteca di Brera, Milano
RAI – Centro di Produzione TV, Milano
RAI – Direzione Generale, Roma
Società di Belle Arti, Viareggio
Torino, GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (Fondazione Torino Musei; Gabinetto Disegni e Stampe)
Udine, Casa Cavazzini
Museo d'Arte Moderna e Contemporanea

Un sentito ringraziamento anche ai prestatori che hanno desiderato rimanere anonimi

Si ringraziano

Angela Alberti, Mauro Alberti, Arianna Angelelli, Gabriella Belli, Duccio Benocci, Elisabetta Bianchi, James Bradburne, Marcellino Caloi, Clarenza Catullo, Cristiana Collu, Luisa Cristiana Curti, Paolo Daffara, Gianfrancesco Demenego, Lia Durante, Massimo Di Carlo, Enrica Dorna, Ursula Esposito, Maria Fratelli, Paola Giovanardi, Tiziana Giuberti, Maria Flora Giubilei, Vania Gransinigh, Alessandra La Terra, Flavio Lancedelli, Luisa Laureati, Corrado Levi, Ruben Levi, Gianfranco Maraniello, Alessandra Menardi, Carlo Monti, Laura Mori, Antonella Nesi, Maria Luisa Pacelli, Riccardo Passoni, Silvia Penna, Federica Pirani, Sergio Risaliti, Stefano Roffi, Debora Rossi, Fabio Roversi Monaco, Maddalena Tibertelli de Pisis, Giulio Tega, Isabelle Varloteaux, Romano Vecchiet, Elena Volpato, Paola Zatti

Un particolare ringraziamento per la generosa disponibilità e collaborazione

Associazione per Filippo de Pisis, Milano
Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis"
Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi – Regole d'Ampezzo, Cortina

Si ringrazia inoltre il personale del Museo Nazionale Romano per aver sostenuto le diverse esigenze derivate dall'allestimento e dall'esposizione

TESTI ISTITUZIONALI

I più affascinanti capolavori di Filippo de Pisis tornano a Milano a trent'anni dall'ultima retrospettiva per una rassegna di inedita ampiezza e suggestione. Oltre ottanta le opere in esposizione: accanto a quelle appartenenti alle Collezioni civiche milanesi convergono al Museo del Novecento tele imperdibili da Ferrara, città del Maestro, da Roma, Venezia, Cortina e Rovereto. Sono provenienze che fissano le coordinate nazionali della formazione e del percorso di de Pisis: Ferrara, Roma, Milano, il Cadore.

A partire dal 1925 lo scenario artistico si apre all'Europa: Parigi e Londra fanno da sfondo all'incontro con le grandi avanguardie europee, tra impressionisti e Fauves.

De Pisis rivive ed elabora la complessità europea a partire dalla lezione dei grandi italiani della sua terra, dal vedutismo veneto a de Chirico, risolvendo la tensione tra avanguardia e ritorno all'ordine con un linguaggio inconfondibile, lirico e allo stesso tempo rigoroso.

I paesaggi di de Pisis vibrano di energia e trasmettono una passione autentica per l'indagine sull'anima delle cose e del mondo. Milano apre la stagione del Museo del Novecento con una mostra emozionante, capace di andare oltre lo stesso de Pisis e di farci viaggiare in tante e diverse dimensioni storiche e artistiche europee della prima metà del secolo.

Una rassegna in perfetta sintonia con la missione dell'iconico museo dell'Arengario, sempre più attrattivo per i visitatori di tutto il mondo.

Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

Filippo de Pisis non nasce pittore. O più esattamente: la pittura è parte importante della sua formazione, ma nel corso della giovinezza – e non solo – è la scrittura a occupare una parte sostanziale della sua attività. La vocazione per la pittura lo accompagna sempre, sviluppandosi e trovando stimoli nuovi durante il movimento erratico che accompagna le varie tappe della sua vita e grazie a numerosi e proficui incontri con artisti, letterati e intellettuali.

Il Museo del Novecento, a trent'anni dalla mostra che lo vide protagonista a Palazzo Reale, dedica a Filippo de Pisis una nuova retrospettiva antologica che, attraverso più di ottanta opere, ne ripercorre cronologicamente il percorso artistico, umano e intellettuale, approfondendo le diverse influenze che questi luoghi e questi incontri hanno esercitato. Il percorso espositivo restituisce al pubblico il ritratto esaustivo di un artista che non ha mai abbandonato lo studio e l'esplorazione nell'arte figurativa, nemmeno nell'ultimo, difficile periodo della sua vita.

Le costanti prove di disegno e pittoriche e la ricerca inesauribile di un personale linguaggio stilistico sono segnate dai luoghi che ha abitato e frequentato – la natia Ferrara, Roma, Parigi, Londra, Milano, Venezia, ma anche le valli del Cadore – così come dalla conoscenza e dall'influenza di maestri del suo presente e del passato – de Chirico, Delacroix, Degas, Manet: un continuo fervido scambio, che rende de Pisis uno dei più significativi artisti a cavallo tra le due guerre. E questa mostra vuole riscoprirlo con uno sguardo critico nuovo.

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura Comune di Milano

Filippo de Pisis è un artista rotondo, completo, difficile da avvicinare nella complessità delle sue diverse declinazioni, la poesia nelle opere liriche ed intense ha dialogato strettamente con la scrittura che ha sotteso tutta la sua pratica pittorica.

La curiosità giovanile che lo portò a interessarsi dalle scienze, il suo erbario scrupolosamente compilato fu poi donato all'Università di Padova, alla poesia, dalla letteratura alla critica, non si è mai esaurita ed ha continuamente nutrito una produzione pittorica vasta e sempre variegata. L'esplorazione della natura, e la sua restituzione all'osservatore, attraverso i fiori, esemplare il capolavoro del *Gladiolo fulminato*, i paesaggi splendidi di montagna, realizzati nei suoi soggiorni nel Cadore, nel Gers o a Cortina, è il punto di partenza ma non esaurisce lo spirito profondo dei suoi dipinti. Nei ritratti la capacità di introspezione rende gli sguardi dei disadattati dei protagonisti scomodi dei suoi incontri quasi vivi, come se ti guardassero. E le nature morte, soprattutto, ricche di oggetti di qualsiasi provenienza in primo piano, su sfondi aperti a cieli immensi o scorsi di spiagge marine estese. Questo tipo di opere ci spiegano che la pittura di de Pisis non è semplice descrizione oggettuale della cosa rappresentata, ma rimandano ad altro. La metafisica, svelata nel 1916 con l'incontro con i fratelli Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, ha infatti determinato nell'artista la volontà di andare oltre le cose, di compiere la pittura nella sua sfera concettuale. De Pisis stesso lo ricorda a più riprese nei suoi testi, saggi e articoli, e nelle sue *Confessioni dell'artista* pubblicato postumo: "Nella nuova pittura vengon così a porsi sul primo piano i sentimenti che agitano l'artista. Un mare sereno o tempestoso, lontano, sotto un bel cielo palpitante a sfondo di una natura morta, non sarà solo elemento ambientale, o decorativo come nelle pitture secentesche del Recco o di un garrulo fiammingo, ma nostalgia sottile e tortura di senso. Il cielo sarà "il tremendo soffitto" del Baudelaire. E una figura in un paese non sarà la solita macchietta pittorica, ma un segno, sia pure distratto, di un fantasma interiore".

Solo avvicinando tra loro tanti capolavori del corpus depisisiano, come in questa mostra, è possibile cogliere la sensibilità di un maestro del XX secolo. La varietà di interessi, le contaminazioni tra pittura e letteratura, non lo hanno aiutato nell'affermarsi tra i suoi coevi nonostante egli abbia iniziato in giovane età. È solo alla fine degli anni trenta che incomincia a far breccia tra i collezionisti privati, nelle mostre presso le gallerie e le istituzioni pubbliche. Nel 1948 Pallucchini riserva al ferrarese una sala personale con oltre trenta dipinti alla Biennale di Venezia, nel 1951, quando de Pisis è già profondamente malato, la sua città Ferrara ospita una delle poche retrospettive dedicategli nel secondo '900. Milano ha felicemente ricordato l'artista nel 1991 con una mostra centrata sul rapporto tra de Pisis e il capoluogo lombardo, curata da Claudia Gian Ferrari a Palazzo Reale. Ora con questa mostra, dal taglio cronologico, si è scelto di lasciar ampio spazio alla pittura "pura" grazie alla disponibilità dei grandi capolavori selezionati, provenienti da importanti raccolte museali e collezionisti privati. L'enfasi sui "soli" dipinti, permette di restituire all'artista un peso e una statura nell'ambito della pittura italiana del novecento, senza quelle superfetazioni che spesso hanno virato l'attenzione verso la biografia dell'artista. Un artista, de Pisis, difficile da etichettare, da inserire in percorsi o in correnti artistiche, e questa sofisticata e ambiziosa mostra rispecchia il lavoro che un museo, come il Museo del Novecento, deve prefissarsi per dar luce ad artisti a volte non sufficientemente valorizzati.

La mostra inoltre, nata in collaborazione con il Museo Nazionale Romano, sarà ospitata in primavera presso le sale di Palazzo Altemps, dove un vagliato nucleo di opere e di disegni, completeranno in modo inedito e suggestivo la lettura di questo grande artista del secolo scorso.

Anna Maria Montaldo

Direttrice Area Arte Moderna e Contemporanea - Museo del Novecento

Appuntamento a Palazzo Altemps a marzo 2020 per l'edizione romana della mostra dedicata a Filippo de Pisis. Si addice la primavera – il tono della luce, l'incanto del risveglio – al poeta pittore che a Roma trascorse un periodo della sua giovinezza tra il 1920 e il 1925, anni di formazione della sua personalità d'uomo e d'artista che gli permisero di meglio individuare e maturare la propria vocazione.

Scrive a un amico: "Vedrai, io diventerò un grande pittore. Anche Leopardi ha faticato tanto per farsi riconoscere [...] Ti ricordi, noi abbiamo fatto i poeti. Adesso io faccio il pittore" (da N. Naldini, *De Pisis. Vita solitaria di un poeta pittore*, 1997).

Gli studi classici e di varia erudizione, la passione per l'archeologia e per il collezionismo minuto della fanciullezza, il dichiarato bisogno di bellezza e il raffinato estetismo d'artista pongono de Pisis in una specie di relazione elettiva con il Museo di Palazzo Altemps.

Il palazzo rinascimentale residenza del cardinale Marco Sittico Altemps, nipote di papa Pio IV Medici, è la sede del Museo Nazionale Romano dedicata alla storia del collezionismo. Rinnovando l'uso della dieta statuaria cinquecentesca, strumento di conoscenza e di conservazione delle antichità, il Museo espone al pubblico più ampio capolavori di scultura antica, un tempo parte delle raccolte antiquarie delle famiglie aristocratiche.

La tradizione di accoglienza all'arte si misura quindi con un grande maestro della pittura italiana del XX secolo. Complementare alla mostra milanese, quella a Palazzo Altemps si distingue per l'esposizione di disegni su carta e acquarelli: un tema, il nudo maschile, e un segno capaci insieme di rivelare e nascondere e che trovano un rapporto ideale con la statuaria antica. È inoltre presentata una significativa selezione di opere pittoriche tra cui sono compresi – inevitabilmente – tre oli ispirati dai temi dell'antico.

Secondo frutto dell'interessante collaborazione con il Polo Museale di Milano per l'Arte Moderna e Contemporanea, la mostra a Palazzo Altemps è curata da Pier Giovanni Castagnoli con Alessandra Capodiferro.

Piace ricordare che la collaborazione fra istituzioni diverse persegue gli obiettivi del Sistema museale nazionale, la rete di musei e luoghi della cultura collegati fra loro al fine di migliorare il sistema di fruizione, accessibilità e gestione sostenibile del patrimonio culturale, elemento qualificante del nuovo corso degli istituti autonomi coordinato dalla Direzione Generale Musei. Un particolare ringraziamento va ai curatori, a Sara Colantonio, Chiara Giobbe, Antonella Ferraro e al personale tutto del Museo per l'impegno speso nella realizzazione di questo nuovo progetto che costituisce un ulteriore passo nel percorso di apertura del Museo Nazionale Romano al dialogo, al confronto e alla contaminazione fra diversi periodi e generi artistici.

Daniela Porro

Direttore Museo Nazionale Romano

È con particolare orgoglio che il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi partecipa, con sei delle sue opere, alla mostra che il Museo del Novecento dedica a Filippo de Pisis, uno dei pittori principi della Collezione delle Regole d'Ampezzo.

Quando, nel 1929, Filippo de Pisis giunse a Cortina forse mai avrebbe immaginato quanto la conca ampezzana gli avrebbe sorriso. A onor del vero, infatti, se con il paesaggio fu amore a prima vista, l'intesa con gli abitanti del luogo non si rivelò così immediata: come scrive Giovanni Comisso, li considerava "troppo chiusi". Dall'altra parte, quel particolare personaggio, abbigliato da uomo di mare, un pappagallo sulla spalla, fra le mani mazzi di fiori, cavalletto e colori, destava in paese non poca curiosità. In un magazzino dell'Hotel Tiziano, sede dei suoi primi alloggi a Cortina, dove leggenda narra sia nato il grande Tiziano, e in seguito nei laboratori della vecchia Scuola d'Arte, ora Liceo Artistico, o nei fienili di altri alberghi dove soleva allestire i suoi atelier, il pittore dipingeva fiori, funghi, fienili, di cui amava le travature, nature morte, ma anche scorci di paese come la chiesa, il ponte della ferrovia...

I lunghi periodi di villeggiatura diedero modo a de Pisis di approfondire il rapporto personale con la natura, verso la quale era particolarmente sensibile. Scrive Comisso: "Ad ogni fiore mi decantava la sua bellezza e mi spiegava a quale specie apparteneva [...] mi accorsi che mi faceva scoprire la bellezza di quelle tinte umili ed esatte che egli sembrava vedere nell'ingrandimento di una lente". Proprio al primo periodo di permanenza del pittore ferrarese nella conca risale un incontro particolarmente fortunato: quello con il collezionista Mario Rimoldi, che da subito amerà la totalità delle sue opere e le farà diventare uno dei nuclei più importanti della sua straordinaria collezione. Basti pensare che arrivò a possederne oltre 500: non è un caso che il Museo Rimoldi ne vanti ben 54. Il carteggio fra de Pisis e il collezionista, conservato nell'Archivio delle Regole d'Ampezzo, dà testimonianza di un rapporto professionale trasformatosi nel tempo in amicizia.

Nella convinzione che approfondire tale connubio e l'influenza esercitata dalla natura della valle ampezzana sull'opera dell'artista darà modo di porre l'accento non solo su vari aspetti del dipingere del "pittore-poeta" de Pisis, ma anche sull'uomo, ci congratuliamo per il lavoro svolto e auspichiamo altre, future collaborazioni.

Gianfrancesco Demenego
Delegato per il Museo Rimoldi

Flavio Lancedelli
Presidente delle Regole d'Ampezzo

L'Associazione per Filippo de Pisis è un Archivio aperto che intende raccogliere tutte le informazioni, i documenti e le immagini attinenti all'opera letteraria e pittorica dell'artista e ogni relazione e corrispondenza riguardante la sua figura di intellettuale poliedrico, con l'intento di meglio comprendere e cogliere l'espressione artistica che si manifesta nella creazione pittorica e lirica.

La vita di Filippo de Pisis è stata movimentata e densa di relazioni intellettuali nel vasto mondo di un'epoca molto feconda, nella quale si respirava un'internazionalità facilitata dalla diffusione e affermazione di grandi scoperte scientifiche e tecnologiche.

Come per molti artisti del suo tempo, anche per de Pisis la produzione artistica, gli scambi epistolari e gli stralci di stampa non sono stati oggetto di inventario e schedatura, ma il materiale accumulato nella casualità della vita quotidiana è servito al fratello Pietro, che gli fu molto vicino, per tracciare un interessante profilo dell'artista in un libro di aneddoti e considerazioni.

Nel 1976, su suggerimento e con la partecipazione di alcuni storici dell'arte, ebbe inizio un'attività organizzata rivolta principalmente alla compilazione di un catalogo generale dei dipinti a olio, perseguendo due fini principali: quello culturale e quello materiale.

Dal nostro punto di vista l'aspetto culturale è prevalente. La salvaguardia, la protezione e la diffusione della figura e della personalità artistica e umana di de Pisis devono preservarsi per essere tramandate individualmente, come la tessera di un vasto mosaico che è il momento intellettuale del suo tempo, a cui egli ha partecipato contribuendo e cogliendo lo spirito e la formazione di un periodo della storia, di un'epoca e di una società che resta e non si offusca o scompare con il fluire del tempo.

Il secondo scopo, quello materiale, è il controllo della produzione e del mercato. Un fenomeno grave e difficile da affrontare, specialmente per Filippo de Pisis, divenuto già in vita molto popolare e apprezzato, è stato ed è ancora quello delle imitazioni e contraffazioni, con la diffusione di opere non autentiche che, oltre a costituire il reato di truffa, inquinavano e snaturavano il messaggio artistico dell'autore.

L'Associazione, nella seconda fase della sua vita, quella istituzionale, lo contrasta in primo luogo attraverso l'archiviazione documentata e rigorosamente codificata, anche con sistemi informatici e con la stretta collaborazione del Nucleo operativo dei Carabinieri. In secondo luogo con la creazione di un archivio parallelo e meticoloso dei falsi, basato su un sistema computerizzato ideato e messo a punto dall'Associazione, che identifica i gruppi di falsari. Il raggruppamento avviene attraverso il rilevamento del periodo di esecuzione, dei soggetti, dei materiali usati, delle tecniche pittoriche, delle maniere compositive ed espressive dell'esecutore che, in qualche modo, esprime anche se stesso.

Questo aspetto e lavoro implica una rilevanza economica, ma anche una culturale importantissima poiché rivela la considerazione dell'artista da parte del mercato acquirente, con le sue preferenze e interpretazioni.

Ne deriva che l'Associazione è il punto di riferimento del collezionismo, del mercato e degli studiosi per quella ricchezza di informazioni, dati, collegamenti e rapporti che possiede e che è pronta a condividere e mettere a disposizione per il miglior raggiungimento dei suoi scopi istituzionali, quali la collaborazione nella preparazione di mostre, convegni e altre attività.

Per riprendere la storia dell'Associazione, già nel 1976 l'erede testamentario, e ora Presidente, nomina una commissione di esperti, storici dell'arte e accademici della materia che procedono nel lavoro di preparazione del catalogo generale, autenticando i dipinti che vi inseriscono, nella convinzione che il ruolo dell'erede è in primis quello di garantire un lavoro professionale, serio, accurato e imparziale.

La prima commissione era composta da Giuliano Briganti, Ettore Gian Ferrari, Luciano Pistoì, Demetrio Bonuglia, Bona Tibertelli e da me stesso. Nella riunione veniva redatta una scheda con tutti i dati dell'opera, una fotografia del fronte e del retro e il parere sull'autenticità. Come già accennato, la forma della commissione è variata nel tempo e nel 1993, dopo la prima edizione del

Catalogo, prese la veste giuridica di Associazione con atto costitutivo e statuto redatto da notaio. Oggi molto è cambiato, anche se ancora la stesura di un catalogo generale comporta grande impegno documentario e interpretativo del messaggio artistico ed è una lunga opera di uno o più storici dell'arte: questo lavoro sta assumendo un nuovo aspetto organizzativo e normativo. Negli ultimi mesi è nata ICRA (International Catalogue Raisonné Association), un'Associazione Europea con sede a Londra che ha lo scopo di proporre un modello di curatore e indica le caratteristiche professionali sia del curatore che del Catalogo, necessarie per avere una validità ufficialmente riconosciuta internazionalmente. Gli esperti dovranno rispondere a una serie di requisiti, gran parte dei quali comuni e ispirati a una serie di buone pratiche di validità universale in un mondo sempre più piccolo, esigente e omogeneo.

Filippo Tibertelli de Pisis

Presidente Associazione per Filippo de Pisis

filippo de pisis

BIOGRAFIA

1896-1914

Luigi Filippo Tibertelli de Pisis nasce a Ferrara l'11 maggio 1896 terzogenito del nobile Ermanno e di Giuseppina Donini. La sua formazione, come per i suoi sei fratelli, è affidata a precettori privati. Professori di disegno furono Odoardo Domenichini e i fratelli Angelo e Giovanni Longanesi. Durante la gioventù intrattiene una corrispondenza con gli artisti e scrittori che collaborano con "La Voce" e "Lacerba", scrive su riviste d'avanguardia e pubblica i suoi primi racconti. La passione per la scrittura accompagnerà la carriera di pittore per tutta la vita.

1915-1917

Nel giugno 1915 conosce Giorgio de Chirico e il fratello Alberto Savinio. Si iscrive alla facoltà di Lettere dell'Università di Bologna e frequenta l'ambiente culturale della città tra cui spiccano Giuseppe Raimondi, Giovanni Cavicchioli, Umberto Saba, Giuseppe Ravegnani, Marino Moretti e Alfredo Panzini.

1918-1923

Nel febbraio 1919, durante un breve soggiorno a Roma, conosce lo scrittore Giovanni Comisso. Si trasferisce nella capitale nel 1920 dove entra in contatto, grazie all'amicizia di Olga Signorelli, con la Casa d'Arte Bragaglia che organizza la sua prima mostra personale di acquarelli e disegni.

1923-1925

Nella primavera del 1923 è ad Assisi dove insegna latino in un liceo. Nello stesso anno muore il padre e de Pisis torna brevemente a Ferrara, ormai deciso a lasciare l'Italia per la Francia.

1925-1932

L'artista vive a Parigi dal 1925 al 1939, torna in Italia nei periodi estivi muovendosi tra il Cadore e le città di Milano, Venezia, Bologna, Rimini. Durante il soggiorno parigino frequenta, con amici e colleghi pittori connazionali, il vivace ambiente culturale delle avanguardie. Partecipa alle principali esposizioni organizzate in Italia: le mostre di Novecento, le Biennali di Venezia e le Quadriennali romane.

1929-1932

Nel 1929 muore la madre. L'anno seguente si trasferisce nell'appartamento di Rue Servandoni che diventa

in breve tempo luogo di ritrovo per molti amici e pittori italiani di passaggio a Parigi. La sua fama di artista è ormai consolidata e partecipa a numerose mostre nelle gallerie parigine.

1933-1939

Nel 1935 il mercante inglese Zwemmer espone nella sua galleria d'arte a Londra una personale dell'artista che riscuote un buon successo. Nella stessa città è ospite della pittrice Vanessa Bell. Nel 1936 di passaggio a Milano conosce il mercante d'arte Barbaroux che gli commissiona alcune vedute della città destinate ai collezionisti milanesi.

Nel gennaio 1938 compie un nuovo breve viaggio a Londra dove realizza opere su commissione della collezionista americana Marie Herges, sarà lei a donargli il pappagallo Cocò che diviene il suo irrinunciabile compagno di vita.

1940-1943

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale de Pisis si stabilisce a Milano. Rischia il confino nel maggio del 1943 perché accusato, dal prefetto di Milano, di essere un "perturbatore della morale".

1943-1945

Dopo il bombardamento dell'appartamento milanese si trasferisce a Venezia, qui acquista una casa in San Sebastiano che arreda con mobili antichi e con gli oggetti raccolti fin dall'infanzia. Conchiglie, vasi, sculture, pipe, bastoni saranno i protagonisti delle sue scenografiche "stanze metafisiche".

Iniziano i primi sintomi della malattia nervosa che lo condurrà al definitivo ricovero negli anni successivi. La nipote Bona si stabilisce a Venezia e diventa una presenza costante fino alla fine della vita dell'artista. De Pisis, in compagnia della nipote, ritorna a Parigi dove si ferma per un anno nella speranza di ritrovare un po' di serenità e di trarne vantaggio per la sua pittura. Alla fine del 1948, a causa dell'improvviso peggioramento del suo stato di salute, rientra a Venezia.

1949-1952

Nell'ottobre del 1949 è ricoverato nella casa di cura per malati mentali Villa Fiorita a Brugherio dove rimarrà - con brevi intervalli - fino alla morte. Qui dipinge nel serrone allestito a studio d'artista dal direttore della clinica. Il 2 aprile 1956 de Pisis muore a Milano.

PROGETTO DI ALLESTIMENTO

La luce dello spazio e del colore Un allestimento per Filippo de Pisis

Allestire gli spazi di una mostra di pittura di altissimo livello, come quella dedicata a Filippo de Pisis che si svolge negli spazi storici del Museo del Novecento, collocati al piano terra lungo la piazzetta Reale di Milano, significa misurarsi con l'opera del pittore per trarne quegli elementi che possano costituire la base della riflessione e il movente della progettazione.

Siamo rimasti colpiti dall'essenzialità del tratto e dalla qualità del colore delle opere di de Pisis e, consci che sia la luce a permetterci di leggere le pagine della tela così come la dimensione degli spazi della mostra, abbiamo cercato di partire proprio da questa per stendere la trama di una composizione dell'allestimento atta a mostrare al meglio i capolavori scelti dai curatori.

Siamo partiti dalla luce come concetto base e fondante. La luce contiene tutti i colori e si scompone in tutti i colori. L'arte pittorica di Filippo de Pisis coglie l'atmosfera degli ambienti, delle città, il carattere degli oggetti, la natura, i volti, donando alla composizione un'armonia che si esprime attraverso un'accordanza di colori.

Questi colori variano, mutano a seconda dei luoghi e delle circostanze e si presentano come una caratteristica saliente della sua opera. Pensando ad una vita artistica che si è mossa fra varie città e, quindi, atmosfere, colori e sensazioni diverse, abbiamo pensato di connotare la narrazione degli spazi con l'uso di colori che, mutuati dalle composizioni pittoriche, potessero dare la sensazione di un percorso, di uno scandire del tempo e dello spazio che potesse accompagnare il visitatore nella sua visita all'opera di de Pisis.

Ne è nato un allestimento fatto di colore, di momenti diversi che ritmano gli anni, i luoghi e le opere con libertà, con semplicità e con la leggerezza di ambienti che servono a mostrare, a comunicare l'opera dell'artista e mai a mettersi in contrasto o sovrapposizione con essa. Per questo motivo tutte le pareti allestite sono state dotate di un basso zoccolo, di un piano di lettura che possa sottolineare la base della pagina espositiva e costituire il piano di supporto per le didascalie dei quadri togliendole così dal campo visivo delle opere. Anche questo piano basso gioca con lo stesso colore delle pareti, ma con un tono leggermente più carico, a sottolineare la sua vicinanza con la giacitura ove poggiano i nostri piedi, mentre le pagine delle opere scorrono davanti ai nostri occhi. La luce è calma e misurata a sottolineare le opere, focalizzandosi su di esse e lasciando alla forza gentile del colore, che sta in secondo piano a denotare gli spazi, il compito di costituire l'ambiente discreto ove godere dell'arte di Filippo de Pisis.

Alessandro Colombo

SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *Filippo de Pisis*, Milano, Museo del Novecento, dal 4 ottobre 2019 al 1 marzo 2020.

Immagini disponibili al link

<https://www.electa.it/ufficio-stampa/de-pisis/>



Filippo de Pisis
Natura morta occidentale, 1919
Tempera e collage su carta intelaiata,
36 × 27 cm
Collezione della Fondazione Cariverona
© Archivio fotografico della Fondazione
Cariverona
© Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Uomo dal Cappellone, 1920
Olio su cartone, 35 × 25 cm
Collezione della Fondazione Cariverona
© Archivio fotografico della Fondazione
Cariverona
© Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Natura morta con le uova, 1924
Olio su tela, 38 × 59,5 cm
Milano, Pinacoteca di Brera
© Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Natura morta con il "Capriccio di Goya", 1925
Olio su tela, 69 × 87 cm
Collezione privata
© Fotografia di Fabio Manter
© Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
I pesci sacri, 1925
Olio su tela, 55 × 62,5 cm
Milano, Pinacoteca di Brera
© Filippo de Pisis by SIAE 2019



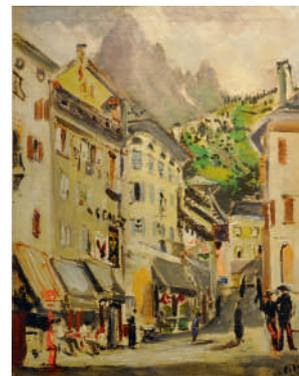
Filippo de Pisis
Natura morta con fiori e funghi, 1926
Olio su tela, 50 × 65 cm
Collezione privata
Courtesy Galleria Tega e Farsetti Arte
© Galleria Tega
© Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Il moro di Haarlem (Testa di negro), 1926
 Olio su cartone telato, 41 x 34 cm
 Cortina, Museo d'Arte Moderna
 Mario Rimoldi - Regole d'Ampezzo
 © Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
La Cupola degli Invalidi e la Torre Eiffel (Paesaggio Parigino), 1926
 Olio su tela, 61,9 x 46,3 cm
 Milano, Collezione Augusto
 e Francesca Giovanardi
 Foto di Alvise Aspesi
 © Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Cortina, 1927
 Olio su tela, 65 x 50 cm
 Collezione privata
 Courtesy Galleria Tega e Farsetti Arte
 © Galleria Tega
 © Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
L'archeologo, 1928
 Olio su tela, 60 x 92 cm
 Musei di Nervi - Galleria d'Arte
 Moderna di Genova
 © Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Natura morta marina, 1929
 Olio su cartone telato, 50,2 x 70,8 cm
 Milano, Collezione Augusto e
 Francesca Giovanardi
 Foto di Alvise Aspesi
 © Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Il marinaio francese, 1930
 Olio su tela, 60 x 50 cm
 Collezione privata
 © Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Vecchio, 1933
 Olio su tela, 64,5 x 51 cm
 Cortina, Museo d'Arte Moderna
 Mario Rimoldi - Regole d'Ampezzo
 © Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Veduta veneziana, 1939
 Olio su tela incollata su cartone,
 63,5 x 49 cm
 Udine, Casa Cavazzini Museo
 d'Arte Moderna e Contemporanea
 © Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Rustico a Cortina (Fienili), 1939
 Olio su tela, 80,5 x 100 cm
 Cortina, Museo d'Arte Moderna Mario
 Rimoldi - Regole d'Ampezzo
 © Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Natura morta con panettone, 1941
Olio su tavola, 44,5 × 48,5 cm
Udine, Casa Cavazzini Museo d'Arte
Moderna e Contemporanea
© Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Grande natura morta, 1944
Olio su tela, 188 × 215,5 cm
Milano, Museo del Novecento
© Filippo de Pisis by SIAE 2019



Filippo de Pisis
Ponte di Rialto, 1947
Olio su tela, 64 × 99 cm
Collezione privata
Courtesy Galleria Tega e Farsetti Arte
© Farsetti Arte
© Filippo de Pisis by SIAE 2019

REGESTO DELLE OPERE

Marina con conchiglie, 1916
Olio su cartone
Courtesy Società di Belle Arti, Viareggio

Natura morta isterica, 1919
Tempera su cartone
Collezione privata

Natura morta occidentale, 1919
Tempera e collage su carta intelaiata
Collezione della Fondazione Cariverona

Uomo dal cappellone, 1920
Olio su cartone
Collezione della Fondazione Cariverona

*Natura morta in grigio
con caffettiera*, 1923
Olio su cartone
Torino, GAM-Galleria Civica
d'Arte Moderna e Contemporanea

La cena del cappuccino, 1923
Olio su cartone
Collezione privata, courtesy Galleria
Tega e Farsetti Arte

*Natura morta con cuore rosso e stampa
giapponese*, 1923
Olio su cartone
Palazzo Maffei Fondazione Carlon

Attaccapanni, 1923
Olio su tela
Collezione privata, courtesy Galleria
Tega e Farsetti Arte

Natura morta con le uova, 1924
Olio su tela
Pinacoteca di Brera, Milano

I pesci sacri, 1925
Olio su tela
Pinacoteca di Brera, Milano

Natura morta col martin pescatore, 1925
Olio su cartone
Ferrara, Museo d'Arte Moderna
e Contemporanea "Filippo de Pisis"

*Natura morta con
Il "Capriccio di Goya"*, 1925
Olio su tela
Collezione privata

Spiaggia con gamberi e conchiglie, 1928
Olio su cartone
Musée de Grenoble

Le cipolle di Socrate, 1926
Olio su tela
Musée de Grenoble

*La Cupola degli Invalidi e la Torre Eiffel.
Paesaggio Parigino*, 1926
Olio su tela
Collezione Augusto e Francesca
Giovanardi, Milano

Il moro di Haarlem, 1926
Olio su cartone telato
Museo d'Arte Moderna
Mario Rimoldi - Regole d'Ampezzo,
Cortina

Natura morta con fiorie funghi, 1926
Olio su tela
Collezione privata, courtesy Galleria
Tega e Farsetti Arte

La grande conchiglia, 1927
Olio su tela
Collezione privata

I due pesci, 1927
Olio su tela
Musée de Grenoble

Cortina, 1927
Olio su tela
Collezione privata, courtesy Galleria
Tega e Farsetti Arte

Calle di Venezia, 1927
Olio su tela
Collezione privata, courtesy Galleria
Tega e Farsetti Arte

La bottiglia tragica, 1927
Olio su cartone
Ferrara, Museo d'Arte Moderna
e Contemporanea "Filippo de Pisis",
Donazione Franca Fenga Malabotta

*Natura morta con quadro
di De Chirico*, 1928
Olio su tela
Mart, Museo di arte moderna
e contemporanea di Trento e Rovereto/
Collezione VAF – Stiftung

Natura morta, 1928
Olio su tela
Museo del Novecento, Milano

L'archeologo, 1928
Olio su tela
Musei di Nervi - Galleria d'Arte Moderna
di Genova

La coupole, 1928
Olio su cartone
Ferrara, Museo d'Arte Moderna
e Contemporanea "Filippo de Pisis",
Donazione Franca Fenga Malabotta

Primavera di Parigi, 1928
Olio su tela
Collezione privata, courtesy Galleria
Tega e Farsetti Arte

La bottiglia di champagne, 1928
Olio su cartone telato
Collezione Augusto e Francesca
Giovanardi, Milano

Natura morta marina, 1929
Olio su cartone telato
Collezione Augusto e Francesca
Giovanardi, Milano

Pane sacro, 1930
Olio su tela
Collezione privata

Il marinaio francese, 1930
Olio su tela
Collezione privata, Torino

Rue de Dragon, 1930
Olio su tela
Collezione privata

Il gladiolo fulminato, 1930
Olio su cartone
Ferrara, Museo d'Arte Moderna
e Contemporanea "Filippo de Pisis",
Donazione Franca Fenga Malabotta

Via a Parigi (Rue de Oligny), 1930
Olio su tela
Torino, GAM-Galleria Civica
d'Arte Moderna e Contemporanea

<i>Interno con libri e bottiglietta</i> , 1931 Olio su cartone Collezione Laureati Briganti	<i>Ring square</i> , 1935 Olio su tela Collezione Augusto e Francesca Giovanardi, Milano	<i>Ritratto di Allegro</i> , 1940 Olio su cartone Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis", Donazione Franca Fenga Malabotta
<i>Le poste di Venezia</i> , 1931 Olio su tela Casa Museo Boschi Di Stefano - Comune di Milano	<i>Paesaggio di Gers</i> , 1936 Olio su tela Galleria d'Arte Moderna, Milano	<i>Natura morta con pesci</i> , 1940 Olio su tela Fondazione Musei Civici di Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro
<i>Canale a Venezia</i> , 1931 Olio su cartone Musei Civici Fiorentini -Collezioni del Novecento	<i>Vaso con fiori e natura morta</i> , 1937 Olio su tela Galleria Proposte d'Arte	<i>Natura morta con panettone</i> , 1941 Olio su tavola Udine, Casa Cavazzini Museo d'Arte Moderna e Contemporanea
<i>La tenda rossa</i> , 1931 Olio su tela Collezione Banca Monte dei Paschi di Siena	<i>Soldatino francese (Soldato nello studio)</i> , 1937 Olio su tela Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi - Regole d'Ampezzo, Cortina	<i>Bagni di Ronchetto</i> , 1941 Olio su tavola Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi - Regole d'Ampezzo, Cortina
<i>Ritratto dell'antiquario Rocchi</i> , 1931 Olio su tela Museo del Novecento, Milano	<i>Fiori</i> , 1937 Olio su tela Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi	<i>Il tacchino</i> , 1941 Olio su tela Fondazione Magnani-Rocca, Traversetolo (Parma)
<i>Ritratto di buongustaio</i> , 1931 Olio su tela Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea	<i>Paesaggio di Guascogna</i> , 1938 Olio su tela Gallerie degli Uffizi	<i>Natura morta con melanzana (Natura morta con frutta sulla credenza)</i> , 1943 Olio su tela Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis", Donazione Fondazione Giuseppe Pianori
<i>Natura morta "alla dolce Patria"</i> , 1932 Olio su tela Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis"	<i>Natura morta nella tempesta</i> , 1938 Olio su tela Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea	<i>La Darsena a Milano</i> , 1943 Olio su tela Torino, GAM-Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
<i>Natura morta marina con foglia e banana</i> , 1932 Olio su cartone Collezione Laureati Briganti	<i>Quaide la tournelle</i> , 1938 Olio su tela Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea	<i>Grande natura morta</i> , 1944 Olio su tela Museo del Novecento, Milano
<i>La lepre</i> , 1932 Olio su tela Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis", Donazione Franca Fenga Malabotta	<i>San Sebastiano</i> , 1939 Olio su cartone Torino, GAM-Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea	<i>La falena</i> , 1945 Olio su cartone Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis", Donazione Franca Fenga Malabotta
<i>Dalie e gladioli</i> , 1933 Olio su tela Collezione privata, courtesy Galleria Tega, Porro Fine Arts, Gallerie dello Scudo, Farsetti Arte	<i>Lumache</i> , 1939 Olio su cartone Torino, GAM-Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea	<i>Natura morta con vaso di fiori e due rose</i> , 1946 Olio su tela Musei Civici Fiorentini-Collezioni del Novecento
<i>Vecchio</i> , 1933 Olio su tela Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi - Regole d'Ampezzo, Cortina	<i>Veduta veneziana</i> , 1939 Olio su tela incollata su cartone Udine, Casa Cavazzini Museo d'Arte Moderna e Contemporanea	<i>Paesaggio con cigno</i> , 1947 Olio su tela Musei Civici Fiorentini-Collezioni del Novecento
<i>Colette</i> , 1933 Olio su cartone Collezione privata	<i>Strada di città</i> , 1939 Olio su tela Museo del Novecento, Milano	<i>San Sebastiano</i> , 1947 Olio su tela Archivio Storico della Biennale di Venezia - ASAC, Fondo Artistico
<i>Il piede Romano</i> , 1933 Olio su tela Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna	<i>Lungosenna Voltaire</i> , 1939 Olio su tela Collezione Augusto e Francesca Giovanardi, Milano	<i>Ponte di Rialto</i> , 1947 Olio su tela Collezione privata, courtesy Galleria Tega e FarsettiArte
<i>Lungosenna autunnale</i> , 1934 Olio su tela Galleria d'Arte Moderna, Roma	<i>Rustico a Cortina (Fienili)</i> , 1939 Olio su tela Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi - Regole d'Ampezzo, Cortina	
	<i>Natura morta con ombrello</i> , 1939 Olio su cartone Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi - Regole d'Ampezzo, Cortina	

Grande paesaggio, 1940
Olio su tela
Fondazione Musei Civici di Venezia,
Galleria Internazionale d'Arte Moderna
di Ca' Pesaro

Stanza con oggetti, 1949
Olio su tela
RAI-Direzione Generale, Roma

Ritratto femminile, 1950
Olio su cartone intelato
Pinacoteca di Brera, Milano

Natura morta davanti alla finestra
(*Natura morta sul tavolo*), 1951
Olio su tela
Ferrara, Museo d'Arte Moderna
e Contemporanea "Filippo de Pisis",
Donazione Fondazione
Giuseppe Pianori

Campagna, 1951
Olio su tela
RAI-Centro di Produzione TV, Milano

Natura morta con ragnatele, 1951
Olio su tela
Gallerie degli Uffizi

Cielo a Villa Fiorita, 1952
Olio su tela
Collezione privata

Il battello, 1926
Olio su cartone
Musée de Grenoble

Natura morta marina, 1924
Olio su tela
Collezione privata

DE PISIS

Milano, Museo del Novecento, 4 ottobre 2019 - 1 marzo 2020

Il Museo del Novecento dedica un'ampia retrospettiva all'artista ferrarese Filippo de Pisis, una figura di grande rilievo del Novecento italiano e uno dei protagonisti dell'esperienza pittorica tra le due guerre. Tra vedute urbane, nature morte e fantasie marine, oltre novanta dipinti tra i più "lirici" della sua produzione sono in esposizione a Milano fino a marzo 2020.

Suddivisa in dieci sale, l'esposizione segue un andamento cronologico che introduce al visitatore l'universo di Filippo de Pisis (Ferrara, 1896 - Milano, 1956), a partire dagli esordi nel 1916 e dall'incontro con la pittura metafisica di de Chirico fino agli inizi degli anni Cinquanta, con il drammatico periodo del ricovero nella clinica psichiatrica di Villa Fiorita.

Pittore versatile, viaggiatore instancabile e poeta, de Pisis percorre il Novecento attraversando paesi e movimenti pittorici senza mai aderire unicamente a una singola corrente. I continui viaggi tra Milano, Roma, Venezia, Parigi e Londra, hanno contribuito ad arricchire quella visione internazionale che renderà la sua prospettiva del tutto unica, ispirandone ricerca espressiva e plasmandone la pittura.

Da "Le cipolle di Socrate" (1926) a "Soldatino francese" (1937), le opere in mostra al Museo del Novecento ripercorrono i temi cruciali della poetica dell'artista ferrarese. L'enfasi viene posta sul talento versatile e sull'incredibile ricchezza dei soggetti, che spaziano dai suggestivi paesaggi montani alla ritrattistica più dettagliata, in grado di cogliere con grande vivacità la personalità della figura descritta - senza sottovalutare le affascinanti composizioni di nature morte e le ampie vedute urbane.

PROGETTO DIDATTICO PER SCUOLE E GRUPPI

La voce silenziosa degli oggetti

Visita laboratorio | scuola primaria e scuola secondaria di primo grado

Percorriamo la straordinaria vita di Filippo De Pisis raccogliendo "appunti visivi" sui suoi amici pittori, sulle sue passioni dall'archeologia alle farfalle, sui suoi viaggi tra Parigi, Venezia e Milano, sulle sue disavventure, così come ci vengono "narrati" da lui stesso nei suoi dipinti, attraverso oggetti a prima vista banali, ma capaci di raccontare belle storie. Osserviamo dei dipinti anche lo stile e la tecnica, con l'ausilio degli operatori didattici.

Conclusa la visita, ci spostiamo in laboratorio per realizzare la nostra opera d'arte.

Anche noi partiamo da un "oggetto da niente", di nessun valore economico ma di grande valore affettivo: che storia racconta e cosa descrive di me? Lo osservo bene e lo disegno, lo "strappo" e lo incollo su un grande foglio di carta formato plotter acquerellato: ecco formarsi sotto i nostri occhi una grande e corale natura morta di classe!

Tra pittura e poesia

Visita guidata | scuola secondaria di primo grado

Nella grande mostra che il Museo del Novecento dedica a Filippo de Pisis, le opere del maestro ferrarese ci raccontano un artista che diventa uno dei principali protagonisti della pittura del XX secolo. La visita guidata accompagna gli studenti alla scoperta del suo stile personalissimo, che riesce a fondere le innovazioni delle Avanguardie e il richiamo alla tradizione italiana. Attraverso l'analisi di molte delle opere più importanti del pittore, viene illustrata in modo coinvolgente la sua vita - dalla natia Ferrara, a Parigi, Londra, Milano - e la sua passione per la poesia e la scrittura. Paesaggi, nature morte, ritratti dotati di grande capacità di introspezione fanno di Filippo de Pisis uno straordinario narratore del quotidiano, che si racconta in modo coinvolgente attraverso l'attenzione alle piccole cose.

Metefisiche

Visita guidata | scuola secondaria di secondo grado e gruppi di adulti

Dopo trent'anni dall'ultima retrospettiva, le opere di Filippo de Pisis tornano a Milano in una grande mostra allestita al Museo del Novecento, che con oltre 90 opere illustra la carriera del pittore ferrarese. La visita guidata segue il

percorso cronologico dell'esposizione, e racconta in modo approfondito le tante esperienze dell'artista, che dalla natia Ferrara soggiognerà poi a Roma, Parigi, Londra, Milano. Partendo dall'incontro giovanile con Giorgio de Chirico e Carlo Carrà - e la fondamentale influenza della pittura *metafisica* - per giungere all'interesse per il vedutismo veneto e per la pittura francese dell'Ottocento, scopriamo insieme come Filippo de Pisis giunge ad un linguaggio fatto di grande poesia, che fonde perfettamente le moderne suggestioni europee con la lezione dei maestri italiani.

Filippo de Pisis: poesia del quotidiano

Conferenza introduttiva | scuola secondaria di secondo grado e gruppi di adulti

La conferenza introduttiva propone un incontro molto approfondito sul percorso artistico di Filippo de Pisis, a cui il Museo del Novecento dedica una grande mostra a trent'anni dall'ultima esposizione milanese. Attraverso un ricco corredo di immagini, l'analisi dei capolavori del pittore ferrarese ci permette di scoprire la straordinaria modernità di un artista che racconta - con una personale attenzione al quotidiano - tutta la prima metà del XX secolo, vivendo in prima persona i mutamenti e le tensioni di questa epoca. Poetici paesaggi, ritratti innovativi, celebri nature morte, guidano i partecipanti in un viaggio tra Ferrara, città natale del pittore, e Parigi, Londra, Milano, nel racconto della personalità e delle passioni di un artista che ha saputo coniugare le rivoluzioni delle Avanguardie con il richiamo alla tradizione italiana.

COSTI

Visita guidata SCUOLE	€ 85,00 (durata 75 minuti) per classe
Visita laboratorio SCUOLE	€ 120,00 (durata 120 minuti) per classe
Visita guidata GRUPPI	€ 125,00 (durata 75 minuti) per gruppo
Visita guidata COMBO	De Pisis + Museo del Novecento a partire da € 110,00 (durata 120 minuti)
Conferenza introduttiva	€ 200,00 + IVA 22% (durata 90 minuti)
Biglietto scuole	€ 7,00 inclusa prevendita a ragazzo, 2 gratuità per gli insegnanti accompagnatori
Biglietto gruppi	€ 11,50 inclusa prevendita a persona, 1 gratuità per il capogruppo

CALENDARIO PER FAMIGLIE E INDIVIDUALI ADULTI

La voce silenziosa degli oggetti

Visita laboratorio | famiglie con bambini 6-10 anni | per tutti! 11-99 anni

Percorriamo la straordinaria vita di Filippo De Pisis raccogliendo "appunti visivi" sui suoi amici pittori, sulle sue passioni dall'archeologia alle farfalle, sui suoi viaggi tra Parigi, Venezia e Milano, sulle sue disavventure, così come ci vengono "narrati" da lui stesso nei suoi dipinti, attraverso oggetti a prima vista banali, ma capaci di raccontare belle storie. Osserviamo dei dipinti anche lo stile e la tecnica, con l'ausilio degli operatori didattici.

Conclusa la visita, ci spostiamo in laboratorio per realizzare la nostra opera d'arte.

Anche noi partiamo da un "oggetto da niente", di nessun valore economico ma di grande valore affettivo: che storia racconta e cosa descrive di me? Lo osservo bene e lo disegno, lo "strappo" e lo incollo su un grande foglio di carta formato plotter acquerellato: ecco formarsi sotto i nostri occhi una grande e corale natura morta di gruppo!

Sabato e domenica, a calendario

Mete metafisiche

Visita guidata | scuola secondaria di secondo grado e gruppi di adulti

Dopo trent'anni dall'ultima retrospettiva, le opere di Filippo de Pisis tornano a Milano in una grande mostra allestita al Museo del Novecento, che con oltre 90 opere illustra la carriera del pittore ferrarese. La visita guidata segue il percorso cronologico dell'esposizione, e racconta in modo approfondito le tante esperienze dell'artista, che dalla natia Ferrara soggiognerà poi a Roma, Parigi, Londra, Milano. Partendo dall'incontro giovanile con Giorgio de Chirico e Carlo Carrà - e la fondamentale influenza della pittura *metafisica* - per giungere all'interesse per il vedutismo veneto e per la pittura francese dell'Ottocento, scopriamo insieme come Filippo de Pisis giunge ad un linguaggio fatto di grande poesia, che fonde perfettamente le moderne suggestioni europee con la lezione dei maestri italiani.

Sabato e domenica, a calendario

COSTI

Visita laboratorio	€ 10,00 (durata 120 minuti) a persona + biglietto d'ingresso
Visita guidata	€ 8,00 (durata 75 minuti) a persona + biglietto d'ingresso

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Ad Artem 02 6597728 | info@adartem.it | www.adartem.it

ATTIVITÀ COLLATERALI

In mostra con i curatori

Il Museo del Novecento propone un programma di visite guidate con Pier Giovanni Castagnoli e Danka Giacon, curatori della mostra, per scoprire la vita, i luoghi "fatali" e le opere di Filippo de Pisis.

La visita guidata è gratuita.

Prenotazione obbligatoria, fino ad esaurimento posti:

Electa tel. 02 71046374 - ufficiostampa.electa.milano@mondadori.it

Il biglietto d'ingresso si acquista in prevendita sul circuito www.vivaticket.it o presso la biglietteria della mostra.

giovedì 17 ottobre, ore 18

giovedì 7 novembre, ore 18

giovedì 5 dicembre, ore 18

giovedì 30 gennaio, ore 18

giovedì 27 febbraio, ore 18

Public program

de chirico / de pisis

In occasione delle mostre milanesi su Giorgio de Chirico (Palazzo Reale, 25 settembre 2019 – 19 gennaio 2020) e Filippo de Pisis (Museo del Novecento, 4 ottobre 2019 – 1 marzo 2020) è in programma un ciclo di conversazioni con ospiti dal mondo della cultura - dall'arte alla letteratura, al teatro - dedicato ai due artisti, indiscussi protagonisti della pittura italiana del Novecento.

Call to action #dePisisMilano

In occasione dell'apertura della mostra #dePisisMilano, il Museo del Novecento in partnership con Electa chiama a raccolta il suo pubblico, da sempre attivo con interesse sui social con oltre 40 mila foto caricate su Instagram, nella ricerca dei dettagli inusuali e misteriosi che costellano le opere di de Pisis all'interno del percorso espositivo: 10 capolavori scelti e un invito ad osservare l'arte sempre più da vicino, per poi svelarla al resto della community, oltre le sale del museo.

Seguici su

[@museodel900](https://www.instagram.com/museodel900)

[@electaeditore](https://www.instagram.com/electaeditore)

Pillow incontra de Pisis

Et al., evoluzione del marchio Metalmobil, specializzato nella produzione di arredi di design per gli spazi della collettività e dell'aggregazione, annuncia una nuova sponsorizzazione tecnica.

Il brand fornirà dodici Pillow, l'iconica collezione disegnata da Andrea Anastasio, per arredare le sale del Museo del Novecento di Milano in cui si svolge la mostra **Filippo de Pisis**, dal 4 ottobre 2019 al 1° marzo 2020. Curata da Pier Giovanni Castagnoli con Danka Giacon, conservatrice del Museo del Novecento, l'esposizione è promossa e prodotta da Comune di Milano|Cultura - Museo del Novecento e dalla casa editrice Electa, con il sostegno della Associazione per Filippo de Pisis.

Pillow è un prodotto dal carattere camaleontico, che rappresenta molto più di un semplice pouf: la sua struttura, infatti, gli consente di vivere liberamente e autonomamente all'interno degli ambienti, costituendo una seduta autonoma, capace di adattarsi alle diverse esigenze arredative e architettoniche, grazie anche alla varietà dei colori e delle texture disponibili.

Andrea Anastasio racconta: *"Pillow nasce da una riflessione sul bisogno di pausa, di riposo che si manifesta durante il corso della giornata e dall'osservazione delle modalità conviviali e dei rituali sociali degli esseri umani in diversi contesti culturali. I viaggi, lo studio delle culture nomadi in Asia e in Medio Oriente, l'interesse per le mutevoli culture di aggregazione nelle metropoli occidentali, mi hanno fatto riflettere sulla possibilità di coniugare diversi modi di "stare assieme" e di dare forma a una seduta che permettesse il più ampio movimento possibile, declinando il desiderio di condivisione o di maggiore privacy di chi lo usa"*.

Con questa collaborazione, Et al. conferma la sua forte vocazione ad ideare e proporre arredi moderni e di qualità per gli spazi pubblici: musei, teatri, librerie ma anche hotel, ristoranti e caffetterie. Contando sul suo straordinario know-how, l'importante eredità artigiana e industriale acquisita in oltre 60 anni, Et al. progetta soluzioni uniche, versatili e personalizzabili per assecondare le specifiche esigenze della committenza, in grado di migliorare lo stile di vita delle persone e il loro rapporto con gli spazi che abitano.

Una filosofia precisa, condivisa con designer emergenti e noti del panorama internazionale, chiamati dall'azienda a interpretare con ingegno e creatività i valori del marchio.

Come le numerose collezioni a catalogo, anche Pillow di Andrea Anastasio scelta per il Museo del Novecento di Milano, ne è la chiara dimostrazione: attraverso un dialogo costruttivo e flessibile, i designer affiancano Et al. nella progettazione nuove forme di arredo, funzionali, sostenibili e con precisi parametri estetici di modernità, in grado di rispondere in maniera concreta alle esigenze dell'abitare contemporaneo.

Company profile

Et al., evoluzione del marchio Metalmobil, produce sedute e tavoli per gli spazi della collettività e dell'aggregazione: soluzioni ad alto valore qualitativo, progettate per migliorare lo stile di vita delle persone e il loro rapporto con lo spazio che abitano. Le numerose collezioni che compongono il catalogo nascono dall'unione di tradizione artigiana, innovazione industriale e buon design e includono progetti sviluppati insieme a designer internazionali, autori capaci di dare nuova forma alle esigenze dell'abitare contemporaneo.

Et al. è un marchio di IFI S.p.A., importante gruppo industriale leader in soluzioni d'arredo e tecnologie per il Food&Beverage, vincitore di due Compassi d'Oro nel 2014 e nel 2018.

et al.

Divisione di IFI S.p.A.
Strada Selva Grossa, 28/30
61010 Tavullia (PU) - Italy

Capitale Sociale € 1.756.100,00 i.v.
Reg. Imp. di Pesaro N° 01061630412
Reg. AEE N° IT0802000000943
R.E.A. PS 105724 - Cod. Mecc. PS 005076

